

ragazzi

ADOLESCENZA

Se vuoi, puoi essere la formica rossa tra quelle nere

Vania ha qualche problema fisico, un mirmecologo la invita a scegliere se sentirsi sbagliata oppure rara

FERDINANDO ALBERTAZZI

«**G**ia dalla nascita, non sono partita bene. Ho una ptosi congenita all'occhio sinistro, costantemente socchiuso perché la palpebra cala sull'iride e una propensione irrefrenabile a fare tutto in modo sbagliato.

In più, ho ereditato da mio padre una tendenza naturale al ridicolo e, come se non bastasse, ho collo taurino e zero seno, così sembra un maschio». È un esordio ad handicap quello di Vania Strudel, raccontata agli adolescenti in *La formica rossa* da Émilie Chazerand, popolare in Francia per le storie incentrate sulle va-

riegate sfaccettature delle relazioni familiari. Émilie intercetta la ragazzina alla vigilia del quindicesimo compleanno e dell'ingresso al liceo: con una scrittura graffiante, venata di ironia, imbastisce il suo percorso di formazione facendo la narrazione di gag e di situazioni tragicomiche, nell'adrenalico intrecciarsi di frustra-

zioni e rioscose.

Vania sta sfogliando l'album dei ricordi e constata che nei rapporti con i coetanei ha via via collezionato una collana di sberle. Ma fa spallucce e sente un po' in giro: anche per tanti altri, se non è zuppa è pan bagnato. "Mal comune mezzo gaudio" le fa storcere il naso, però almeno non la induce a

piangersi addosso. Si sente una formica nera, questo sì. Affaccendate per il mondo ce ne sono più di duemila specie, con miliardi di soggetti e sebbene diversi mirmecologi ne ipotizzano molte di più, le basta e avanza per non ritenersi prediletta dalla malasorte. Dalla raffica dei momenti non Vania si è risolledata suonan-



Émilie Chazerand
«La formica rossa»
La Nuova Frontiera
pp. 286, € 16.90, 14+

do l'elicone, uno strumento simile alla tuba e appoggiando la testa sulla spalla di Pirach, l'amico-amico. Con il quale «eravamo emarginati come due gemelli pestiferi: lui perché arabo, io perché ero io. Ci proteggevamo l'un l'altra stando insieme, fianco a fianco, sempre».

Non è acqua passata, tuttavia un giorno, mentre consultava le mail sbuffando «perché tanto non mi scrive nessuno», incappa inaspettatamente in un messaggio anonimo che le fa spalancare anche l'occhio ptosico. Qualcuno, qualcuno che non riesce a individuare nemmeno scervellandosi, le dà della vecchietta in un corpo di ragazza e per buon peso la

definisce «insignificante, inutile e vuota». Con una stoccata finale che vale la sberla più forte mai ricevuta, ma che è anche una esortazione a non prenderla persa, a darsi una

«Eramo emarginati come due gemelli pestiferi: lui perché arabo, io perché ero io»

mossa: «Non sei la scelta di nessuno, eppure se lo volessi davvero potresti essere la formica rossa tra quelle nere». Una persona rara, a dirla tutta, dato che le specie di formiche rosse non si contano a bizzeffe...

Vania non ringalluzzisce di botto, alle prese com'è con Pirach che fila con l'odiata Charlotte e con Christian che la ossessiona dicendole «tra noi esiste una tensione sessuale fortissima». Invece, a volersi allargare, «qualcosa c'è ma non c'è». Di sicuro rimangono chissà quanti nodi da sciogliere e matasse da dipanare, comunque l'adolescente si accorge che le nubi lasciano a poco a poco intravedere spicchi di cielo. È la svolta agognata e sperata, e se ne accorge subito l'amica Victoire, con la quale Vania ha legato perché a sua volta «tutti la schivavano, siccome puzza a manetta di pesce marcio».

La ragazzina si sente insomma sulla rampa di lancio della

vita e non interrompe il conto alla rovescia manco la rottura dell'incisivo centrale, che lì per lì la induce a raggomitolarci ancora di più su se stessa per via della sifila che ne conse-

«Ci proteggevamo l'un l'altra stando fianco a fianco, sempre»

gue. Del resto, il contraccoplo dura soltanto un sospiro. Difatti non importa a Grégoire, che da tempo la sta guardando con un'espressione un po' così e le regala tenerezza e premure. Perciò chisseneffrega e giù a ca-

pofitto nelle arti plastiche che la appassionano, dando la stura alla sua curiosità onnivora.

Ormai Vania può vantarsi di «non nascondermi più dietro a niente, neanche ai capelli» e la sua autostima compie un vero e proprio salto di taglia con il sorprendente rivelarsi dell'autore di quella mail fatidica. Il misterioso artefice della sua uscita dal bozzolo è stato, guarda caso, un appassionato osservatore delle formiche rosse, che ne aveva intuito le non comuni potenzialità. E che adesso, dalla casa di riposo in cui è confinato, con un sorriso leggero di compiacimento la osserva spiccare finalmente il volo.—

